

La discarica di Maruzzella 3, Comune di San Tammaro (CE)



Foto 1 - La nuova discarica di San Tammaro. Per capirne la grandezza si noti il raffronto con i compattatori presenti sulla sommità della collina di rifiuti

come per tutte le discariche del decreto 90/2008, il sito di San Tammaro **“costituisce area di interesse strategico nazionale”**, sottoposta alla vigilanza dell’esercito. Per realizzare questa vera e propria “cittadella dei rifiuti” il governo italiano ha stanziato la spaventosa cifra di 52 milioni di Euro, di cui €26.753.202,36 solo per la discarica. Tale importo sarebbe stato sufficiente a realizzare almeno 6 impianti di compostaggio da 30.000 tonnellate annue che avrebbero consentito alla Campania di trattare autonomamente la frazione umida, evitando costosissimi trasporti fuori regione e consentendo di uscire finalmente dall’emergenza.

Anche Maruzzella, come Ferrandelle, sorge nel bel mezzo della piana del Volturno, la più fertile pianura d’Europa, ricca di acqua, che fin dall’antichità è stata chiamata **Campania Felix**. Ancora oggi, quella piana è un vero e proprio monumento ambientale irriproducibile e di importanza strategica per la produzione agro-alimentare e per l’assetto socio-economico della Regione Campania. Essa è il cuore dell’area DOP della mozzarella di bufala, ospita centinaia di allevamenti ed è in-



Foto 2 - In primo piano i terreni coltivati a seminativi, da poco arati, e sullo sfondo le montagne di rifiuti della discarica di San Tammaro - Maruzzella 3

tensamente coltivata con attività specializzate e di pregio che saranno irreversibilmente danneggiate dall’irresponsabile accumulo di materiali inquinanti nelle vicinanze, anche a causa della falda acquifera estremamente superficiale.

La discarica, aperta nel luglio 2009, dovrebbe consentire, nelle intenzioni del Sottosegretariato di svuotare il sito di stoccaggio di Ferrandelle che fu aperto per fronteggiare la crisi registrata tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2008.

Il 13 luglio 2009 è scoppiato un rogo di grosse dimensioni che ha interessato la piazzola per le ecoballe (15 mila) e l’area destinata a discarica e ha richiesto diverse ore di lavoro ai pompieri per domare la veemenza delle fiamme. Incendio di matrice presumibilmente dolosa che si è ripetuto il 20 settembre 2009 in concomitanza con le operazioni di spostamento delle ecoballe accumulate dal 2005 nel vicino impianto di compostaggio, realizzato all’80% e mai entrato in funzione proprio a causa della presenza di quelle balle.

Come si può facilmente intuire, nella campagna casertana il disastro ambientale non è facilmente prevedibile, è già in atto.



Foto 3 - Il cartello all’ingresso della discarica indica in 26 milioni di Euro la cifra necessaria alla realizzazione del sito.